

<http://www.umbria24.it/terni-due-sale-dattesa-dedicate-alla-rianimazione-e-un-nuovo-modello-di-terapia-intensiva-aperta/312711.html>

VIDEO FOTO MEDIALAB UMBRIA JAZZ FESTIVAL DI SPOLETO Follow UMBRIA24

Coop dà una mano alla tua spesa.

UMBRIA 24

Domenica 7 Settembre 2014 - Aggiornato alle 10:33

Home Cronaca **Attualità** Politica Economia Cultura Sport Cinema Musica idealista.it Altro

TEMI CALDI: Perugiassisi 2019 Tk-Ast E45 Autostrada Sub Morti

CITTA': Perugia Terni Foligno Spoleto Città Di Castello Orvieto Gubbio Trasimeno Assisi Todi Narni

LA TERRAZZA Mercato Coperto di Perugia

APERITO A PRANZO E TUTTE LE SERE FINO ALLE 2:00 PM
APERITIVI | COCKTAIL | DJ SET | MUSICA LIVE | EVENTI

4 settembre 2014 Ultimo aggiornamento alle 14:45

Terni, due sale d'attesa dedicate alla Rianimazione e un nuovo modello di Terapia intensiva 'aperta'

Andrea Casciari: «Abbiamo voluto ridurre le barriere temporali, fisiche e relazionali non strettamente necessarie alla cura del paziente in una situazione delicata e difficile»



di Fra.Tor.

La struttura di Rianimazione/Terapia intensiva ha due nuove sale di attesa dedicate. Si 'aprono', così, le porte ai familiari dei pazienti ricoverati, dando il via ad un modello di cura innovativo che tiene conto del fatto che una maggiore flessibilità e accoglienza dei familiari aiuta ad affrontare situazioni critiche e può accelerare il recupero dei pazienti.

LA FOTOGALLERY

Un traguardo L'intervento messo in atto, spiega il direttore generale Andrea Casciari, «è di tipo logistico-strutturale e organizzativo. Le due nuove sale d'attesa dedicate della Rianimazione, contigue all'area di degenza, rappresentano un gran bel traguardo per il nostro ospedale, soprattutto se si considera che in Italia circa un quarto delle Terapie intensive per adulti ancora oggi non ha una sala d'attesa per i familiari. All'ospedale di Terni una sala di attesa c'era ma, situata al primo piano nell'area antistante la piastra operatoria, determinava inappropriate sovrapposizioni dei percorsi con altri familiari, pazienti e operatori sanitari e, soprattutto, prolungati stazionamenti lungo le scale di collegamento con l'area di degenza e richiedeva un intervento tempestivo».

Manager Sanitario

unicampus.it/master

Impiego nel Settore Sanitario? Scegli il Master eCampus. Info ora!



LE PAROLE DEL DIRETTORE GENERALE CASCIARI

Ridurre le barriere temporali Con l'adozione del modello di «Terapia intensiva aperta – prosegue il direttore Casciari – abbiamo poi voluto abolire o ridurre tutte quelle barriere temporali, fisiche e relazionali non strettamente necessarie alla cura del paziente, in una situazione delicata e difficile, come è sempre un ricovero in terapia intensiva, che risulta particolarmente gravoso per tutti». Gli obiettivi sono quelli di favorire, in piena sicurezza, una maggior presenza di persone care in terapia intensiva, migliorando l'accoglienza sia del paziente che dei familiari e aumentando la condivisione con i familiari delle strategie terapeutiche.

Umanizzazione delle cure Appurato che l'accesso dei non sanitari alla Terapia intensiva «non è di per sé rischioso – sottolinea Massimo Rizzo, dirigente medico del presidio ospedaliero – si ritiene che l'umanizzazione delle cure risulterà particolarmente importante in un'area di degenza caratterizzata non soltanto dalla criticità e dalla instabilità delle condizioni cliniche dei pazienti, ma anche da tutta una sfera di rapporti interpersonali da gestire con la massima delicatezza in quanto strettamente legati a tensioni, paure, preoccupazioni». Non solo, il modello di terapia intensiva aperta «riconosce nella famiglia anche la valenza di risorsa che facilita l'erogazione di cure appropriate».

Le regole Per i lavori strutturali sono stati investiti circa 10 mila euro e grazie alle donazioni delle associazioni di volontariato e delle famiglie dei pazienti, sono state allestite due sale con dei divani, televisori, il lavandino per il lavaggio delle mani da parte dei visitatori all'entrata e all'uscita dal reparto ed un bagno. Terapia intensiva 'aperta' «non equivale naturalmente ad una mancanza di regole – interviene la dottoressa Lorenzina Bolli, responsabile della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione – sono proprio l'organizzazione, il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli stessi familiari che consentono di salvaguardare anche gli altri valori in gioco quali la sicurezza, l'ordine, l'igiene, la confidenzialità, l'intimità e la privacy».

LE PAROLE DELLA DOTTORESSA BOLLI

Le infezioni Finora l'accesso dei visitatori «è stato fortemente limitato in termini sia di orario sia di numero di persone che potevano accedere – aggiunge la dottoressa – inoltre era imposto l'uso di camici, mascherine, cuffie, soprascarpe e le relazioni tra professionisti sanitari ed assistiti tendevano ad essere fortemente circoscritte. Queste procedure sono ancora valide nella maggior parte delle terapie intensive e derivano dal timore che le interferenze dei familiari possano compromettere le attività di un reparto che opera in situazioni di estrema gravità ed emergenza, e anche dalla convinzione che l'accesso di visitatori aumenti il rischio di infezioni».

Microrganismi diversi «In realtà – conclude Lorenzina Bolli – la letteratura ha dimostrato che i pazienti contraggono infezioni da microrganismi diversi da quelli di cui sono portatori i visitatori e l'apertura della terapia intensiva non si associa ad un aumento del rischio di infezioni, per la cui prevenzione risultano essenziali il lavaggio delle mani da parte dei visitatori all'entrata e all'uscita dal reparto e corrette pratiche infermieristiche. Lo stare vicino al proprio caro ricoverato in Terapia intensiva per diverse ore nell'arco della giornata rappresenterà indubbiamente un grande supporto psicologico per il paziente e per gli stessi familiari».

La donazione Tra i donatori c'è «Ruben Costantino – raccontano gli infermieri del reparto – figlio di un paziente che è stato in cura da noi qualche tempo fa. Questa famiglia ha voluto fare un gesto d'amore, dando una dignità alle sale d'attesa». Hanno donato all'ospedale un televisore, un tavolo con quattro sedie e un appendi abiti. «In una lettera inviata dal figlio, il nostro paziente ha voluto ringraziare il personale infermieristico che gli è stato accanto nel vincere la sua battaglia più importante». Il personale, a sua volta, ringrazia per la generosità delle donazioni.

Condividi

Mi piace Piace a 16 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

35 10 1 0

Share Tweet G+ OkNo

CENTRI ESTIVI

TUTTI A BORDO A...

PIANELLO
SAN MARTINO
IN COLLE

PONTE DELLA
PIETRA

SAN
ERMINIO

SAN
GIUSTINO
PANICALE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
0755731075 - 3495083196
INFO@ARCIPERUGIA.IT

Altro in Attualità

Terni, 'uova al veleno': «Fuori le carte»

Terni, dopo l'accordo su Ast regna la prudenza

Perugiano sposa il fidanzato a Londra

Tk-Ast, «Lucia Morselli resta il nostro Ad»

